Un piano per rendere la città più pulita

Nei prossimi giorni sarà definito l'accordo tra Comune e Hera. I primi indirizzi prevedono l'eliminazione del servizio dedicato alla raccolta delle deiezioni canine e dei bagni chimici I bagni pubblici saranno resi più visibili e c'è chi propone di far pagare i turisti o i visitatori delle fiere

Marco Merlini

Un piano di revisione del servizio per rendere la città più bella. E soprattutto più pulita. È il progetto a cui stanno lavorando in questi mesi il Comune di Bologna e Hera e che sarà pronto a fine gennaio del prossimo anno. L'annuncio è arrivato ieri durante una udienza conoscitiva chiesta dai consiglieri Milena Naldi (Ds) e Davide Celli (Verdi) per fare il punto della situazione sul tema della vivibilità nel centro storico e nelle aree periferiche della città.

Dagli interventi di spazzamento delle strade e dei portici alla pulizia delle deiezioni canine, dall'utilizzo dei bagni pubblici ai controlli degli ispettori ambientali. La fotografia che ne emerge è quella di una Bologna che spesso non viene rispettata dai suoi abitanti o da chi ogni giorno la vive; ma cui fa da specchio una gestione del settore che non sempre riesce a mettere a fuoco le migliori soluzioni per fronteggiare i problemi. Di qui la necessità di rimodulare il servizio che non riesce a tenere il passo delle nuove esigenze.

Intanto l'assessore comunale all'ambiente, Anna Patullo, fa balenare alcuni dei provvedimenti che l'amministrazione adotterà nelle prossime settimane. Il primo di essi è l'eliminazione del servizio di pulitura delle deiezioni canine. «Il tema è tutto nel messaggio che il Comune vuole dare al cittadino - spiega - ed in questo senso bisogna muoversi in una direzione diversa: finchè si saprà che la sporcizia verrà rimossa, i proprietari dei cani si sentiranno leggittimati a lasciare che l'animale lasci traccia del suo passaggio ovunque».

Un altro dei temi che negli ultimi mesi ha tenuto banco, con specifico riferimento alle zone del Pratello e di piazza Verdi, è quello dell'installazione di nuovi bagni pubblici, in particolare di quelli chimici. Ma la sperimentazione in piazza Santo Stefano non induce a proseguire lungo quella strada. «I bagni chimici posizionati sono stati rimossi - spiega - perchè non erano funzionali alla risoluzione del problema». Ergo, i frequentatori della piazza si comportavano come se questi non ci fossero.

Dunque, il problema non è numerico? Evidentemente non solo: oggi a Bologna ci sono 8 vespasiani tradizionali, 23 toilette automatizzate (a 25 centesimi per l'utilizzo), 7 bagni pubblici (5 dei quali gestiti da Hera). Questi ultimi sono aperti fino alle 19, tranne quello in via del Pratello che chiude la serranda solo dopo la mezzanotte. «Un'orario - obietta il consigliere diessino Gino Santi - che non può incontrare le esigenze di un pubblico, quello dei consumatori di birra ad esempio, che ha abitudini diverse». «Dobbiamo fare più informazione - concordano l'as-

sessore Patullo ed il presidente di Hera Bologna, Luigi Castagna - magari segnalando meglio la loro presenza. Si potrebbe pensare di ideare un logo che li renda più riconoscibili». Per far fronte alla crescente richiesta di una città più pulita, in particolare all'ombra dei portici, Comune ed Hera sono sempre più intenzionate a cercare la collaborazione dei frontisti. Ma c'è anche chi come il consigliere della Margherita Paolo Natali auspica si possa arrivare a chiedere un contributo a chi, come turista o per visitare la Fiera, "utilizza" la città. «È giusto che si cerchi una formula per farli contribuire alle spese, perchè sono anche loro fruitori».